

LA GIORNATA**LETTERA PRIMA DELLE VACANZE ESTIVE****Renzi ai deputati: a settembre taglio tasse e sì alle riforme****Emilia Patta**

«Dopo che la legislatura si era aperta nel segno dell'immobilismo, dopo che si è cambiato governo perché la palude aveva bloccato l'azione dell'esecutivo, quest'anno - grazie a ciascuno di voi - ha visto una svolta impressionante». Così Matteo Renzi, che a differenza dell'estate scorsa ha evitato il brindisi a Largo del Nazareno con i parlamentari del Pd, saluta con una lettera tutti i parlamentari della maggioranza. Dando appuntamento a settembre, che si annuncia caldissimo su due fronti: il voto in Senato per la terza decisiva lettura sulle riforme costituzionali e la Legge di stabilità, che conterrà l'annunciato piano del taglio delle tasse a cominciare da Imu e Tasi per la prima casa. «Ci rivedremo al rientro a Roma, pronti da subito per una legge di stabilità che proseguirà nel taglio delle tasse», rilancia il premier. «Alla ripresa ci sarà da correre più forte - aggiunge - per metterla parola fine alla lunga stagione delle riforme costituzionali in attesa del referendum del 2016. Non sarà facile, perché niente è facile in Italia, ma sarà entusiasmante».

Che non sarà facile è quasi un eufemismo, visti i risicatissimi numeri in Senato e i 25 "dissidenti" pronti a non votare il Ddl Bosschi senza le modifiche richieste sulla reintroduzione dell'elettività dei futuri senatori (si veda l'articolo in basso). Ma il fronte aperto dalla sinistra bersaniana del Pd non riguarda solo la riforma del Senato e del Titolo V. Nel mirino,

per quanto ai renziani appaia paradossale, c'è proprio il piano di tagli alle tasse annunciato dal premier-segretario all'ultima assemblea del partito. «Gli snodi per il futuro del partito - avverte il bersaniano Alfredo D'Attorre - sono la legge di stabilità e le riforme costituzionali». Come a dire, dall'esito di queste due partite si capirà meglio se i due Pd potranno restare insieme nella stessa "ditta" o dovranno prendere strade separate. Le critiche dell'ex segretario Pier Luigi Bersani e dei suoi, così come quelle dell'ex competitor delle primarie Gianni Cuperlo, si appuntano sull'annunciata abolizione della tassazione sulla prima casa. «È giusto togliere la tassa a tutti indipendentemente dal reddito? È giusto togliere la tassa ai proprietari di immobili di pregio? Non sarebbe meglio graduare la tassa sul reddito e usare le risorse restanti per misure più sociali?», si chiede D'Attorre. Ma da Palazzo Chigi confermano che Renzi su questo non cederà: l'idea è proprio quella di cancellare Imu e Tasi sulla prima casa, escludendo solo le case di lusso, così come era prima della reintroduzione della tassa da parte del governo Monti. Se oltre all'annunciata dissidenza sulla riforma costituzionale i parlamentari della minoranza più antirenziana dovessero votare contro anche sulla Legge di stabilità, provvedimento governativo per eccellenza, si aprirebbe una voragine politica non più colmabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

